



CAI CINISELLO BALSAMO

23-24 GIUGNO 2012
RIFUGIO BARONI AL BRUNONE (m 2295)
VAL SERIANA - OROBIE BERGAMASCHE (BG)

RITROVO: ore 7.00 presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo.

LOCALITA' DI PARTENZA: Fiumenero (m 790)

ACCESSO: Autostrada MI-BG uscita Bergamo quindi imboccare la direzione per "le valli". Superata la diramazione per Clusone si prosegue per Valbondione e, poco dopo Gromo, si raggiunge Fiumenero.

CARTE E GUIDE: Carta Topografica 1:50000 "LE OROBIE" CAI Bergamo

DISLIVELLO: circa +/- 1500 m

TEMPI SALITA: ore 5.00 per la sola salita

DIFFICOLTA': EE

ATTREZZATURA: da escursionismo

COLAZIONE: trattamento di ½ pensione presso il rifugio

QUOTA D'ISCRIZIONE: €2.00

DIRETTORE DI ESCURSIONE: *Roberto Marelli*

Dal paese di Fiumenero (790 m) in alta Val Seriana sia alla destra che alla sinistra del fiume Nero salgono in direzione nord i due sentieri 227 (il primo sale nei pressi del cimitero, il secondo dal parcheggio alla fine dell'abitato) che si incrociano a monte della cascina di Campiolo (1065 m). Da qui il sentiero prosegue sulla sponda destra del fiume (sinistra orografica) passa per la baita Forni (1301 m), passa a monte della cascina del Campo della Val del Salto e prende a salire in Val dell'Aser (1751 m). Dopo diversi tornantini giunge all'incrocio col sentiero delle Orobie 225 che arriva dal rif. F.lli Calvi.

Percorrendo un tratto in comune con quest'ultimo, in breve si arriva al rif. Baroni al Brunone a quota 2295 m.

ALPI OROBIE – NOTA GEOLOGICA

Le Alpi Orobie appartengono, geologicamente parlando, alle Alpi Meridionali: denominazione collettiva con la quale si comprendono genericamente i gruppi montuosi che non fanno parte del crinale principale delle Alpi, crinale che forma lo spartiacque tra il bacino del Po sfociante a sud nell'Adriatico, e i bacini del Rodano, del Reno e del Danubio a nord, le cui acque si disperdono nei mari che circondano il continente europeo. Nonostante, tuttavia, questa mancata appartenenza alla catena principale, la più antica e la più rilevata, alcuni gruppi montuosi tra cui le Orobie, il gruppo Adamello-Ortles-Cevedale, le Dolomiti, meritano il nome di Alpi per le notevoli altitudini e le caratteristiche ambientali e climatiche che li accomunano alle vicine montagne più alte.

Le Orobie si trovano ad immediato contatto con la principale linea tettonica della regione alpina, la faglia insubrica che percorre grosso modo il fondovalle della Valtellina. Quasi certamente le Orobie erano anticamente saldate alle testate delle valli Trompia e Sabbia, stante il fatto che la linea insubrica prosegue a oriente lungo i solchi delle valli di Sole e Pusteria, quasi fino al limite orientale della catena alpina. Le acque dell'alta Valcamonica scorrevano così verso quello che è oggi l'Adda, e ciò fino alla possente intrusione di origine vulcanica del massiccio dell'Adamello, elevatosi circa trenta milioni di anni orsono a creare una discontinuità nella profonda cicatrice che suddivide le Alpi centrali e meridionali, e a sconvolgere l'orografia e l'idrografia del territorio lombardo.

La linea insubrica divide nettamente due zone: a nord si elevano grandi massicci cristallini, con coperture determinate da grandi fenomeni metamorfici; a sud invece si trova un substrato più giovane e che ha subito più limitati fenomeni di traslazione e metamorfismo. Le Orobie fanno parte di questo secondo gruppo.

Due sono i tipi di rocce che costituiscono lo spartiacque principale della catena Orobica: rocce conglomeratiche e rocce silicee.

Le montagne dalle rocce conglomeratiche

Questo primo tipo di montagne, geograficamente posto sulla parte centro occidentale della catena principale che separa la bergamasca dalla Valtellina, è generalmente composto da rocce gneissiche e da conglomerati di sedimenti trasportati dai fiumi (scientificamente detti "verrucano") che si sono ricementati. Un ottimo esempio di rocce di questo tipo è rappresentato dal ghiaione che ricopre l'alta valle di Trona: si può infatti facilmente notare che ogni masso è dato dalla fusione di sassi più piccoli.

Questa situazione genera alcune caratteristiche tipiche di montagne di questo tipo: spesso il versante settentrionale è molto più scosceso e verticale di quello meridionale (questo vale, ad esempio, per il Corno Stella, per il pizzo dei Tre Signori, per il monte Cadelle o per il pizzo Vescovo) e le vette, tuttavia, sono tra loro collegate da creste più esposte ed a quote elevate, anche se abbastanza lineari. come esempio possiamo considerare il passo S. Marco: benché sia il più basso valico su tutta la catena principale, è alto addirittura 1992 metri e si trova su un crinale le cui cime più alte misurano solo 500 metri in più! (si tratta del monte Ponteranica, 2370 m. a destra, e del monte Fioraro, 2431 m. a sinistra). In generale, inoltre, tutte le creste al di sopra dei 2500 metri sono sovente ripide e molto affilate.

Le montagne dalle rocce silicee

Questo secondo tipo di montagne, che comprende le vette poste sulla parte centro orientale della catena principale che divide la bergamasca con la Valtellina, è invece composto da rocce cristalline silicee ed effusive (granodioriti, porfidi, gneiss, micascisti, quarziti, filladi, argilloscisti) che conferiscono loro il tipico colore scuro. Si tratta tuttavia di roccia variamente resistente, talvolta piuttosto friabile ed incongruente specie sulle creste, dove viene organizzata a mo' di lamelle parallele impilate le une sulle altre.

Altre volte risulta invece abbastanza solida e tale da dar luogo a forme ardite e pareti verticali: ciò si verifica soprattutto nella zona centrale (Dente di Coca, Porola, Scais) ed in particolare sul versante nord, a causa dell'inclinazione degli strati rocciosi verso sud, che da luogo ad affioramenti più verticali sulla testata settentrionale.

A causa di questi fattori sono, queste, le montagne di carattere più alpino di tutto il complesso e che hanno il primato di confluire nelle vette più alte: il pizzo Coca e il pizzo Redorta (3050 e 3038 metri). Come tali non possono non presentare itinerari in grado di offrire buone difficoltà anche all'alpinista esperto.

Sulle pendici di queste vette permangono, favoriti dalla maggiore altezza e da una corretta esposizione, alcuni pittoreschi ghiacciai. In territorio bergamasco possiamo ricordare la vedretta del Trobio, sotto al monte Gleno, diventata facilmente percorribile a causa della scarsità di precipitazioni. Gli apparati glaciali che si affacciano alla Valtellina, invece, (tra gli altri, la vedretta del Lupo, di Marovin e di Scais) essendo esposti a Nord ed incassati tra aspre cime di notevole altezza, sono ancora piuttosto profondi e ricchi di crepacci.